

Al Signor Presidente
del Consiglio Provinciale

BOLZANO

INTERROGAZIONE
su disturbi da iperattività (2)

Con precedente interrogazione n. 244/09 ero intervenuto in merito alle problematiche che colpiscono molti genitori di ragazzi afflitti da ADHD. Nella risposta relativa pervenuta dall'assessorato, anche se a firma dell'assessore competente, emergono alcune considerazioni che giudico inopportune ed anche contraddittorie. Infatti, viene scritto che "il fenomeno dell'ADHD è sulla bocca di tutti", dando per scontato che non ci sono problemi da risolvere e riferendo genericamente studi e statistiche mediche che vengono elaborate ed aggiornate da decenni. Se la situazione fosse così sotto controllo è bene allora sapere quali siano i dati in merito alla entrata in vigore del Registro Nazionale ed alla adesione della nostra Provincia autonoma a tale progetto ovvero:

- quali sono i risultati di questa adesione nei 3 centri Provinciali identificati (Merano, Bolzano, Bressanone) ?
- quante le risorse destinate?
- quanti e quali servizi sono stati erogati alle famiglie, oltre che ai soggetti diagnosticati con ADHD?
- quali esattamente le collaborazioni con il mondo scolastico?

Inoltre, sempre nella risposta si afferma che "chi è in contatto, professionalmente con individui affetti di ADHD è anche costretto a prendere posizione, reagire e chiedere cooperazioni e ulteriori sostegni". Questa affermazione appare nettamente in contrasto con quella precedente, dove si riporta che l'ADHD è una problematica ben nota e descritta da decenni. In ogni caso:

- a cosa farebbe riferimento l'assessorato nell'affermare quanto sopra?
- quali siano queste ulteriori cooperazioni e sostegni che vengono richiesti?
- perché vengono richiesti?
- in che misura vengono erogati?
- perché si riferisce che i professionisti sono costretti a reagire ed a prendere posizione?
- reagire e prendere posizione contro di chi? E perché?

Corretta, invece, la considerazione dell'assessorato sul servizio degli insegnanti di sostegno. In particolare mi riferisco alle scuole superiori dove non è detto che la soluzione del problema sia nella presenza dell'insegnante di sostegno, in considerazione dell'età, oltre al fatto che per motivi di bilanci vi è ormai comunque la tendenza a toglierli.

A mio avviso, la questione andrebbe posta in termini di preparazione (corsi di teacher-training) di tutta la classe docente, rispetto alla gestione dei soggetti ADHD e piuttosto di identificazione di referenti scolastici esperti in ADHD, al fine di mettere tutti i docenti in grado di definire una didattica adeguata nei tempi (es. : programmazione preventiva di compiti in classe e delle

interrogazioni, ecc.), nei modi (es.: uso di computer, calcolatrice, ecc.) ma soprattutto nei contenuti (es.: mappe concettuali, audio libri, ecc.) ai ragazzi con diagnosi ADHD.

L'assessorato riferisce inoltre che la scuola conosce la problematica da tanti anni, segnalando rapporti ufficiali, organizzati e funzionanti con i servizi psicologici, pediatrici e neuropsichiatrici infantili. Se così fosse, però, non giungerebbero all'Associazione che segue queste problematiche e composta dai genitori dei ragazzi affetti da iperattività le numerose segnalazioni di altri genitori sulle situazioni invece molto critiche.

C'è poi la questione degli adulti affetti da ADHD una volta divenuti maggiorenni per i quali è interessante sapere quali servizi sanitari (diagnostici terapeutici, riabilitativi) e sociali siano loro previsti a disposizione e quali invece i percorsi di formazione-lavoro per loro identificati.

Insomma, alla luce dei contenuti della risposta ritengo doveroso chiedere in che misura ed in che termini l'azione della Provincia ha determinato ricadute sul nostro territorio, con iniziative di erogazione di servizi.

CIO' PREMESSO

SI INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE E L'ASSESSORE COMPETENTE

per sapere:

quali siano le attività riabilitative in ambito pubblico indicando il dato in merito a:

- corsi di parent-training;
- sponsorizzazione di gruppi di auto mutuo aiuto;
- assistenza domiciliare alle famiglie con casi severi di soggetti ADHD;
- sostegno psicologico ai ragazzi ADHD;
- attività a fini riabilitativi non in ambito clinico (arti marziali, nuoto, equitazione, attività teatrali);
- tutoring scolastico;
- quali siano i risultati dell'adesione della nostra Provincia al progetto previsto dal registro Nazionale nei 3 centri Provinciali identificati (Merano, Bolzano, Bressanone);
- quante le risorse destinate al medesimo;
- quanti e quali servizi sono stati erogati alle famiglie, oltre che ai soggetti diagnosticati con ADHD;
- quali siano esattamente le collaborazioni con il mondo scolastico, indicando la scuola interessata;
- quale sia la divulgazione ed informazione scientifica in particolare rivolta a tutto il corpo docente della scuola (e non limitatamente agli insegnanti di sostegno) e alle famiglie, nell'ottica di diffondere la conoscenza del disturbo e con l'intento di una identificazione precoce dello stesso, indicando le iniziative assunte in merito e quando le medesime sarebbero state assunte;

Infine, poichè nella risposta si afferma che "*chi è in contatto, professionalmente con individui affetti di ADHD è anche costretto a prendere posizione, reagire e chiedere cooperazioni e ulteriori sostegni*" si vuole sapere:

- a cosa farebbe riferimento l'assessorato nell'affermare quanto sopra;
- quali siano le ulteriori cooperazioni e sostegni che vengono richiesti e quando i medesimi sarebbero stati richiesti;
- quali i motivi per cui gli stessi vengono richiesti;
- in che misura essi vengano offerti;

- cosa si intendeva affermare quando si riferisce che i professionisti sono costretti a reagire ed a prendere posizione e:
 1. reagire e prendere posizione contro di chi
 2. e perché.

- quali siano i servizi sanitari (diagnostici terapeutici, riabilitativi) e sociali previsti a disposizione per gli adulti ADHD e dove essi vengano offerti;
- quali i percorsi di formazione-lavoro per loro stessi identificati.

MAURO MINNITI

Bolzano, 15 aprile 2009
Iperattività2
SANITA'